

È ancora polemica sul risanamento della sede romana

Pensioni: «Ecco mali e rimedi per l'Inps più lenta d'Italia»

A colloquio con Claudio Truffi, vicepresidente nazionale dell'Istituto - «Mezzi ed uomini ci sarebbero» - D'Alessandro, della Camera del Lavoro: «Pensiamo ad una conferenza di produzione»

Ogni famiglia ha la sua «pecora nera». E anche quella «patritrice» dell'Inps non sfugge alle statistiche elaborate dalla saggezza popolare. Il figlio scapestrato è la sede provinciale di Roma. Due mesi fa abbiamo raccontato le sue malefatte denunciando una situazione di colpevole inefficienza. Da parte della direzione provinciale ci saremo aspettati se non una (peraltro impossibile) smentita, perlomeno una risposta del tipo «... è tutta colpa delle cattive amicizie. Invece niente. Il silenzio più assoluto».

Ma una questione come l'Inps che coinvolge la stragrande maggioranza dei cittadini, tra pensionati presenti e pensionati futuri non poteva essere lasciata cadere nel vuoto. Dello stesso avviso sono i compagni Claudio Truffi, vicepresidente dell'Inps e Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del Lavoro, ai quali abbiamo chiesto quali iniziative intendano prendere direzione e sindacato per porre fine all'ennesimo «caso Roma». «Dal mio «osservatorio nazionale» — dice Truffi — ho visto, nel corso di questi ultimi tre anni, la macchina Inps rimettersi in moto e camminare sempre più speditamente. Di risultati, da mettere sotto gli occhi dei seguaci nostrani della signora Thatcher che vorrebbero mandare in «pensione» il sistema pensionistico pubblico, ne possiamo produrre diversi e sostanziosi. Che i pensionati ormai puntualmente, alle scadenze fissate, possono ritirare la loro pensione è un fatto. Che oltre il 50% delle sedi è in grado di liquidare le pensioni entro i fatidici tre mesi, una realtà. In certi casi, come Genova e Milano, ormai abbiamo raggiunto standard europei. Anche il problema della ricostituzione delle pensioni con il nuovo sistema di informatizzazione partito il 7 novembre scorso sta per essere risolto. Certo la «macchina» non può ancora esprimersi al massimo.

C'è bisogno di una ulteriore messa a punto, soprattutto Roma dove il motore continua a «battere in testa». Tre anni fa Roma era stata considerata, assieme ad altre nove, «zona calda». In una di queste, Brescia da esempio, la situazione è stata «raffreddata» con il risultato che ora le pensioni vengono liquidate dopo due mesi. A Roma invece la polemica è ancora rovente. Il nostro «osservatorio nazionale» — una nota informativa. E basta solo guardare alcuni dati per capire che c'è un fortissimo ritardo gestionale. Per un milione di modelli GS 2, quelli messi fuori corso nel '73, siamo ancora all'avvio della fase di trattazione. Nei «magazzini» politici, ci sono anche 300 mila pezzi di note di rito e 100 mila docu-

menti. E' chiaro che occorre una decisa svolta. Siamo disposti a dare tutto l'aiuto necessario, ma è chiaro che la direzione provinciale dovrà recuperare in fretta il tempo perduto. E in questo senso la incalziamo. Dovrà anche migliorare — continua il vicepresidente dell'Inps — la capacità di ricezione dei contributi: sappiamo quali dimensioni ha assunto la piaga delle evasioni e della morosità. In altre zone abbiamo fatto l'esperimento delle «task-force» ispettive con personale messo in grado di concentrare il fuoco su Barri e seguire «sospetti». La direzione centrale dell'Inps è decisa, senza sottoporre a processi sommari nessuno, ma anzi favorendo il massimo coinvolgimento di tutta la dirigenza e dei lavoratori, a far scomparire l'anomalia romana».

Quali sono i programmi invece del sindacato, che nell'Inps è impegnato sui fronti? Difendere gli interessi degli utenti, quelli di chi ci lavora e allo stesso tempo, con la sua presenza maggioritaria all'interno del Comitato provinciale, svolge anche un ruolo di governo. Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del Lavoro, pur ammettendo una caduta di tono del ruolo del sindacato tratteggia un quadro più complessivo dell'Inps provinciale per spiegarne l'anomalia.

«Su una popolazione di tre milioni e ottocentomila abitanti in provincia di Roma, l'Inps — sottolinea — ha un carico di 3 milioni di assicurati. I pensionati sono 650 mila, le aziende «segnate» 130.000. Questa grande massa di lavoro, che produce un giro di 5 mila miliardi può essere smaltita con gli uomini e i mezzi a disposizione. Si tratta solo di utilizzarli al meglio. E' vero che esiste un surplus di personale, ma è anche vero che una gran parte di questi lavoratori possiede un basso livello di professionalità. Un salto di qualità è necessario ed urgente — continua D'Alessandro — anche per quanto riguarda gli incentivi».

Dobbiamo dare un taglio netto ai meccanismi a pioggia e usare invece criteri legati alla produttività reale. Penso ad una conferenza di produzione per un esame dettagliato della situazione, ma soprattutto un grosso strumento ci viene offerto dalla contrattazione articolata prevista nel nuovo contratto nazionale per il pubblico impiego. L'84 sarà l'anno della rinascita per l'Inps di Roma? I buoni propositi ci sono. Non mancherà l'occasione per verificare se diventeranno «fattazioni» — anche per quanto riguarda gli incentivi.

Ronaldo Pergolini

Da sabato Eliminati dall'ATAC 34 «doppioni» di linee serali

Da sabato prossimo 34 linee dell'ATAC termineranno il servizio alle 21a causa della loro bassa utilizzazione da quell'ora fino alle 24.

Diamo di seguito l'elenco: Linea 2: sostituita da p.le Flaminio a c. Francia 1-203-205; da p.le Flaminio a p.le Ponte Milvio 1-911; da p.le Ponte Milvio a via Cassia 201-301, 22 (11), 28; da p. Cavour a via delle Milizie 70-913; da p. Mazzini a p.le Maresciallo Giardino 90 barrato, 30; da p. S. Giovanni di Dio a p.le Labicano 13; da p.le Labicano a via Belle Arti 18; da p.le Della Marina a via Ottaviano 490, 34; da p. Cavour a p. della Rovere 28 barr.; da p. della Rovere a via Gregorio VII 42-98-881; 30 barr.; da p. dei Cinquecento a via Vigne Nuove 36, 46 barr.; da p. Villa Carpegna 98; da p. dei Giuseconsulti a Primavalle 46, 53; da viale della XVII Olimpiade a p. Pitagora 3; da p. Pitagora a p. S. Silvestro 55, 57; da p. Ostiense a p. Venezia 95-716; da p. Venezia a p. dei Cinquecento 64-75; da p. dei Cinquecento a p. Vescovio 319, 38; da p. S. Silvestro a p. Fiume 56; da p. Fiume a via Valle Scrvia 38, 60; da p.

Sonnino a p. Barberini 56; da largo Torre Argentina a via Nomentana 62; da via XX Settembre a c.so Sempione 36-37-136, 63; da via XX Settembre a p. Bologna 60; da p. Bologna a p. Giulio 509, 53; da p. Pio XI a p. Rovere 98-881; da p. Rovere a p.le Garibaldi 23-38 barr.; da p.le Garibaldi a p. Repubblica 73; da v. Cernaia a p. Bologna 61; da p. Bologna a Stazione Tiburtina 509, 88; da p. Zama a p.le Maresciallo Giardino 90 barr.; da p. Venezia a p. Cavour 70, 93 crociato; da p. Cingheto a v. Cristoforo Colombo 93; da p. Navigatori a p. Lancia a p.le Giulio 509, 411 (114), 113 (114), 115 circolare centro storico, 137 da v. XX Settembre a c. Sempione 36-37-136; da v. Tirreno a v. Val Melaina 38, 170 da Lgo Bortolotti a p. Mastai 97; da p. Mastai a p. Cingheto 75, 137 da v.le Civiltà del Lavoro a via Decima 708, 335 da via Lione a v. Salaria 391; da v. Salaria a Castel Giulio 135, 411 da v.le Verano a v. Tiburtina 109-111-309-311, 437 da p. Sempione a via Vigne Nuove 36, 46 barr.; da p. Conti 332, da v. Bufalotta a v. Tor S. Giovanni 237, 492 da p.le Stazione Tiburtina a v. Bissolati 415; da v. Bissolati a p. Pinciana 90 barr., 95; da p. Pinciana a p.le Flaminio 90 barr., 95-490; da p. Flaminio a p. Cavour 910; da p. Cavour a v. Ottaviano 990, 501 (508), 516 da v. Farni a v. Prenestina 14; da p.le Labicano a p. S. Silvestro 55, 57; da p. Ostiense a p. Venezia 95-716; da p. Venezia a p. dei Cinquecento 64-75; da p. dei Cinquecento a p. Vescovio 319, 38; da p. S. Silvestro a p. Fiume 56; da p. Fiume a via Valle Scrvia 38, 60; da p.

Corsi per gestori, cuochi ed educatori alimentari



Mangiare sano anche in mensa è possibile: lo insegna «La terra canta»

Sette ore di lezione al giorno, tutti i lunedì. Un equilibrio di ingredienti. Il patrocinio della Provincia

Vi solletica l'idea di un pranzo così concepito: una insalata molto ricca e varia, un piatto «forte» di cereali (quindi anche pasta o riso o polenta o miglio) condito con proteine animali o vegetali, un contorno robusto di verdure, le più diverse, cotte (finocchietti in besciamella o sedano al sesamo) e in tortiera, dolce, il tutto innaffiato da ottimo vino o the senza theina? Sono sapori, odori, ingredienti mescolati in modo sobrio, ma piacevole, con una qualità in più: la grande leggerezza. E quanto propone l'associazione «La terra canta» che per una settimana — tempo fa — ha offerto i propri «squasquiti» servigli alla mensa della Sip, raggiungendo un successo insperato.

La battaglia dell'inquinamento è stata la molla che ha portato la provincia a patrocinare i corsi (l'assessore Fregosi ha illustrato altre iniziative che sono in svolgimento sull'argomento: un corso sull'alimentazione per insegnanti e studenti, un'indagine sul regime alimentare di anziani e ragazzi con lo scopo di conoscere la patologia delle malattie ad esse legate quali l'arteriosclerosi e l'obesità infantile, l'applicazione di tecniche sperimentali nella coltivazione delle olive a Colonia e in altri comuni, l'uso più razionale dei concimi nella coltivazione dei fiori nella zona di Nemi).

Reimparare a nutrirsi è il consiglio che viene dato da esperti e studiosi dell'alimentazione: la dottoressa Roseti dell'Università di Roma ha spiegato come in tutto l'Occidente l'alimentazione sia assolutamente incongruente: si ingeriscono troppi cibi, con grande squilibrio tra proteine animali e vegetali, con un consumo abnorme di zuccheri raffinati, l'accantonamento assoluto di sostanze vegetali che invece fa-

rebbero da barriera protettiva per l'organismo. In America, in Francia, in Inghilterra da tempo sono al lavoro delle commissioni proprio per studiare gli interventi opportuni per una generale educazione ad una alimentazione diversa. Non tutti, inoltre, sanno che anche alcune malattie degenerative dipendono dal cibo ingerito: il diabete, ma anche il cancro al colon, al retto, alla prostata, al seno.

Tuttavia per quanti sforzi si faccia per modificare abitudini radicate in questi decenni di consumismo (che ha stravolto le nostre tradizioni alimentari) troppi ostacoli e pregiudizi si frappongono al successo di una dieta naturista. I costi innanzitutto. Invece le cifre de «La terra canta» spiegano che l'unica sfida che incide nel conto della spesa è quella relativa all'olio, ma è compensata da un uso limitato di carne e formaggi. Quindi la difficoltà e la laboriosità della preparazione. E vero, ribattono, all'inizio ci si mette del colon, ma poi basta organizzarsi e tutto diventa semplice. Insomma mangiare sano è bello e non costa molto. Costa invece il tempo di preparazione patrocinato dalla provincia: trecentomila lire per gli educatori e i gestori, trecentosessantamila per i cuochi. Ma gli insegnanti sono tutti qualificatissimi e arrivano da altre città, poi ci sono i materiali da manipolare e un voto per ogni giorno di lezione: previsto un pasto: naturalmente, naturista.

r. la.

A Rieti La SNIA Viscosa fa marcia indietro sul piano rayon

Non tutto è perduto per la SNIA Viscosa reatina. Dopo una giornata di mobilitazione, a Rieti, e di febbrili consultazioni nella capitale, si è appreso che l'azienda sarebbe disposta a tornare sui suoi passi varando il piano rayon, alla condizione che entro trenta giorni si determinino le condizioni per la ripresa dell'attività produttiva. Lo ha comunicato il ministro Altissimo, che in mattinata si è incontrato con i rappresentanti della Finanziaria GEPI e della SNIA Fibre, ai parlamentari e sindacalisti reatini convenuti a Roma. L'azienda darà il via ai lavori di riconversione, in altre parole, solo dopo che la CEE avrà reso il suo parere (peraltro non vincolante, non essendo il rayon contingente) sul progetto di riassetto della fabbrica di viale Maraini chiusa nel luglio '78. La dichiarazione di disponibilità dell'imprenditore ha suscitato a Rieti un cauto ottimismo. La federazione unitaria lavoratori chimici ha tuttavia rinnovato la richiesta che non si attenda da Bruxelles il segnale di via libera bensì si iniziino subito — dopo i necessari lavori di ristrutturazione — le nuove produzioni.

Prosegue l'inchiesta Al San Giacomo compraron 112 mila tappi di sughero: mai utilizzati

Prosegue l'inchiesta della magistratura sulla situazione degli ospedali e cliniche romane. Nuove ispezioni sono state disposte dai pretori Gianfranco Amendola, Luigi Fiasconaro e Elio Cappelli negli ospedali San Giacomo, Israelita e nella clinica, convenzionata con la Regione, Nuova Ior. Tecnici ed esperti si sono messi dunque al lavoro e subito si è arrivati alla decisione di chiudere la casa di cura, perché nella cucina sono state trovate feci di topo. Nei locali ovviamente è stata predisposta anche la derattizzazione. Nel San Giacomo gli inquirenti hanno trovato materiale comprato da otto anni, ma mai utilizzato ed ancora imballato come stufe per la cottura dei cibi, carrelli per il tra-

Roma è per tutta la sinistra una «sfida» grande e inedita

La prima tornata di dibattito - Le alleanze, il rilancio del governo cittadino, i limiti del partito - Più vigore al decentramento - I guasti della Regione - Salvagni: «Alternativa politica alla DC»

Una cartellina zeppa di note ciclostilate dal «centro» e di documenti presentati dalla «base». Un libro di 60 pagine rilegato e stampato con cura dal gruppo capitolino. I cartoncini con le cifre e le tabelle sul lavoro fatto dalla Giuseconsulti. Questa assemblea cittadina e i comunisti romani l'hanno allestita con cura e l'hanno presa sul serio. Il cinema Astoria è sempre affollato, l'attenzione è concentrata, gli applausi sono centellinati. Il tema politico di fondo ha grande rilevanza: la prospettiva e la sfida democratica costruite in otto anni dalle giunte di sinistra. E l'approccio appare quello di un ragionamento collettivo. Pacato ma franco. Senza ritualismi né enfasi. Di carne al fuoco ce n'è parecchia: l'esame dei risultati ottenuti dall'amministrazione, il punto sullo stato delle alleanze, la scelta degli obiettivi nuovi, l'analisi dei limiti, degli ostacoli oggettivi e degli avversari, la scelta delle proposte e delle iniziative per un pieno, vigoroso rilancio del partito nella società romana.

La relazione di Morelli ha messo subito sul piatto, senza ritrosie diplomatiche, l'esistenza di un confronto ancora aperto, dentro il gruppo dirigente — e tra le sue diverse sedi — come nel complesso delle sezioni, nei comitati di zona. «C'è bisogno di una convinta unificazione degli indirizzi e dei comportamenti. Questi tre giorni di riflessione pubblica devono aiutarci a farla emergere. Bene, fin dalle prime battute per lo più ancorati all'esperienza: dei quartieri, dei luoghi di lavoro, delle istituzioni — l'assemblea ha individuato o raccolto i nodi fondamentali attorno ai quali è possibile e realizzabile un «salto di qualità» in termini di massa e di governo del Pci della capitale. Basta anche solo scorrere il materiale che alcune «fette» del partito — dalla III, VII, XII alla XIII, XVII e XIX circoscrizione — hanno recapitato, per ritrovare spunti, suggerimenti critici, interrogativi. Rivolti alle nostre stesse file, con l'intenzione di parlare «fuori». Al microfono salgono

L'assemblea dei comunisti romani Oggi Zangheri chiude un dibattito ricco di presenze e contributi

Anche se ieri i lavori dell'assemblea cittadina sono cominciati in ritardo alle 17,30 e si sono conclusi alle 21,30, il dibattito è stato molto partecipato, ricco di contributi e di presenze. Ora si riprende con un'intera giornata di lavoro, dalle 9 di mattina fino alla conclusione del compagno Renato Zangheri, prevista in serata. L'interesse intorno a questo avvenimento politico era testimoniato dalla presenza di tutte le testate giornalistiche, il TG3, diverse televisioni private tra cui «Viudeo» e «Telecinque». In sala, confusi tra la folla di compagni, i rappresentanti di altre forze politiche, tra i quali il consigliere socialdemocratico Borzi, il segretario romano del Pli Cecconi, Del Fattore del PdUP. Molte anche le adesioni e gli auguri di buon lavoro. Tra gli altri Lamberto Mercini, Settimio Sonnino, della CNA, Ettore Ponti, assessore ai Trasporti della Regione, la Lega per i diritti e la liberazione dei Popoli.



Obiettivo dei 10 miliardi: il 16 febbraio diffusione straordinaria per i 60 anni dell'Unità

In apertura di conferenza il compagno Falomina ha ricordato che il prossimo 16 febbraio cade il 60° anniversario della fondazione dell'Unità e ci sarà una diffusione straordinaria per «chiudere» la sottoscrizione che ha come obiettivo i 10 miliardi. Intanto ieri molte altre sezioni hanno versato il loro contributo. Fra le altre: Capannelle con 200 mila lire; Tor de' Cenci con 200 mila lire; Tiburtina con 300 mila lire; Palmarola con 100 mila lire; Tufello con 500 mila lire.

compagni di tante realtà, di differente sviluppo della partecipazione e del decentramento, che trova anche impacci e limiti seri in una legislazione e in una normativa di strumenti amministrativi ormai superati inadempiuti. Zangheri ha portato l'esperienza e le amarezze di un presidente di USL, con in nodi irrisolti di un servizio sanitario finito sotto le censure della magistratura. I guasti, i mali — ha detto — sono antichi. Ma è stato il primo volta un'assemblea decentrata e raccontata alla gente, pubblicamente, ciò che abbiamo trovato ed ereditato. E ha chiesto che siano direttamente le unità locali a presentare i piani per uscire dal disservizio e per evitare il disastro. Un pericolo concreto, questo, per l'assistenza e per tanti altri comparti importantissimi — lavoro, casa, cultura, programmazione — che chiama in causa pesantemente le responsabilità della Regione. Il capogruppo Mario Quattrucci ha fornito dati e fatti sull'incapacità di guida del Lazio del pentapartito, diretto da un socialista ma egemonizzato dalla DC. Giunta inefficiente, consiglio paralizzato, leggi sbagliate, lentezze che producono solo danni. La prova provata che quando lo Scudo ereditato riprende in mano le redini degli enti locali, si inverte la strada del cambiamento: non si risana, si lasciano incancrenire i problemi, si mortificano le energie e le forze vive della società.

«In testa e dentro tutti i contributi, la consapevolezza piena, argomentata, delle condizioni generali che pesano (o si misurano concretamente) nei progetti e nella gestione quotidiana di una grande area metropolitana. Capitoli con nomi e cognomi: la profonda crisi economica e sociale, la preoccupante tensione internazionale, la linea politica del governo Craxi, l'inefficienza della Regione e la sordità dello Stato. Questioni — e battaglie — più che mai decisive e determinanti, per una capitale nel cuore di questa Europa.

Ma il cardine dell'assemblea è il futuro della Regione e della sua normativa, è il Progetto-Duemila. Ecco quindi alcuni spunti del dibattito della prima serata (ad alcuni ultimi interventi faremo cenno domani).

Cervellini ha indicato tre obiettivi: più efficienza, più trasparenza, più prospettiva nel governo capitolino. Ed ha insistito con forza (come Giordani e Ma-

gra) sulla necessità di un sicuro, ampio sviluppo della partecipazione e del decentramento, che trova anche impacci e limiti seri in una legislazione e in una normativa di strumenti amministrativi ormai superati inadempiuti. Zangheri ha portato l'esperienza e le amarezze di un presidente di USL, con in nodi irrisolti di un servizio sanitario finito sotto le censure della magistratura. I guasti, i mali — ha detto — sono antichi. Ma è stato il primo volta un'assemblea decentrata e raccontata alla gente, pubblicamente, ciò che abbiamo trovato ed ereditato. E ha chiesto che siano direttamente le unità locali a presentare i piani per uscire dal disservizio e per evitare il disastro. Un pericolo concreto, questo, per l'assistenza e per tanti altri comparti importantissimi — lavoro, casa, cultura, programmazione — che chiama in causa pesantemente le responsabilità della Regione. Il capogruppo Mario Quattrucci ha fornito dati e fatti sull'incapacità di guida del Lazio del pentapartito, diretto da un socialista ma egemonizzato dalla DC. Giunta inefficiente, consiglio paralizzato, leggi sbagliate, lentezze che producono solo danni. La prova provata che quando lo Scudo ereditato riprende in mano le redini degli enti locali, si inverte la strada del cambiamento: non si risana, si lasciano incancrenire i problemi, si mortificano le energie e le forze vive della società.

«In testa e dentro tutti i contributi, la consapevolezza piena, argomentata, delle condizioni generali che pesano (o si misurano concretamente) nei progetti e nella gestione quotidiana di una grande area metropolitana. Capitoli con nomi e cognomi: la profonda crisi economica e sociale, la preoccupante tensione internazionale, la linea politica del governo Craxi, l'inefficienza della Regione e la sordità dello Stato. Questioni — e battaglie — più che mai decisive e determinanti, per una capitale nel cuore di questa Europa.

Ma il cardine dell'assemblea è il futuro della Regione e della sua normativa, è il Progetto-Duemila. Ecco quindi alcuni spunti del dibattito della prima serata (ad alcuni ultimi interventi faremo cenno domani).

Cervellini ha indicato tre obiettivi: più efficienza, più trasparenza, più prospettiva nel governo capitolino. Ed ha insistito con forza (come Giordani e Ma-

gra) sulla necessità di un sicuro, ampio sviluppo della partecipazione e del decentramento, che trova anche impacci e limiti seri in una legislazione e in una normativa di strumenti amministrativi ormai superati inadempiuti. Zangheri ha portato l'esperienza e le amarezze di un presidente di USL, con in nodi irrisolti di un servizio sanitario finito sotto le censure della magistratura. I guasti, i mali — ha detto — sono antichi. Ma è stato il primo volta un'assemblea decentrata e raccontata alla gente, pubblicamente, ciò che abbiamo trovato ed ereditato. E ha chiesto che siano direttamente le unità locali a presentare i piani per uscire dal disservizio e per evitare il disastro. Un pericolo concreto, questo, per l'assistenza e per tanti altri comparti importantissimi — lavoro, casa, cultura, programmazione — che chiama in causa pesantemente le responsabilità della Regione. Il capogruppo Mario Quattrucci ha fornito dati e fatti sull'incapacità di guida del Lazio del pentapartito, diretto da un socialista ma egemonizzato dalla DC. Giunta inefficiente, consiglio paralizzato, leggi sbagliate, lentezze che producono solo danni. La prova provata che quando lo Scudo ereditato riprende in mano le redini degli enti locali, si inverte la strada del cambiamento: non si risana, si lasciano incancrenire i problemi, si mortificano le energie e le forze vive della società.